

Nuovi media e nuovi archivisti?

GRAZIA TATÒ, DR.

Deputy Director International Institute for Archival Science of Trieste and Maribor, Via A. La Marmora 17,
Trieste, Italy
e-mail: graz.tat@tin.it

New Media or New Archivists?

ABSTRACT

The author raises issues about both new media and what is required to “new” archivists, stressing the criticalities given by the archives originally in digital format or digitalized. The integration of information technology systems, the problems relating to data management, the need to follow a multidisciplinary approach, the implementation of data and the training of present and future archivists are among the issue treated.

Nuovi media e nuovi archivisti?

ABSTRACT

L'autore si pone quesiti sia sui nuovi media sia su quanto richiesto ai “nuovi” archivisti, sottolineando le criticità che gli archivi nati direttamente su supporto digitale o invece posti in essere su supporti tradizionali e poi digitalizzati ci presentano. L'integrazione dei sistemi informatici, le problematiche legate alla gestione dei dati, la necessità di seguire un percorso multidisciplinare nell'approccio, l'implementazione dei dati e la formazione degli archivisti contemporanei e del futuro sono tra gli argomenti affrontati.

Novi mediji ali novi arhivisti?

IZVLEČEK

Avtorica izpostavlja vprašanja tako o novih medijih, kot tudi o tem, kakšni morajo biti sodobni arhivisti, pri tem pa poudarja nevarnosti, ki jih prinaša izvirno digitalno ali digitalizirano gradivo. V prispevku se ukvarja s vprašanji, ki se nanašajo na integracijo informacijskih sistemov, težave v zvezi z upravljanjem s podatki, potrebo po multidisciplinarnem pristopu, zajemom podatkov in izobraževanjem sedanjih in bodočih arhivistov.

La prima domanda da porsi è: quali *new media*? E soprattutto, *perché* continuiamo a chiamarli “new media” se ormai sono passati molti anni da quando sono stati introdotti e abbiamo iniziato ad usarli?

Direi che questo è dovuto al loro essere sempre in continua evoluzione, come eterni mutanti di cui non si può immaginare quale sarà la prossima trasformazione. Gli archivi e gli archivisti, infatti, sono abituati al cambiare dei supporti, dalle tavolette cerate al papiro, dalla pergamena alla carta, e sono anche abituati a gestire con sufficiente tranquillità tali cambiamenti, ma qui la situazione è diversa e il problema è la non stabilità dei supporti informatici per cui si è costretti a muoversi come sul ghiaccio, cercando equilibri che devono essere ogni giorno reinventati e verificati. Tra i supporti tradizionali, mi verrebbe da confrontarli alla non stabilità delle tavolette cerate! Ma è compito degli archivisti farsi garanti della conservazione, dell'autenticità e della leggibilità delle fonti per un tempo che dovrebbe essere senza limiti. Ed è anche compito degli archivisti rappresentare con forza queste ineludibili esigenze agli informatici e trovare quelle forme di collaborazione indispensabili ad affrontare e superare questi ostacoli.

In realtà credo che molti problemi nascono proprio dalla difficoltà di trovare la giusta forma di collaborazione tra due figure professionali che faticano a comprendersi e spesso parlano linguaggi diversi.

Ben diverso è per un archivistica richiedere ad una cartiera di produrre carta a lunga conservazione, antiacida, ecc. dal richiedere ad una ditta informatica un prodotto *software* che rispetti le esigenze descrittive della sicurezza archivistica, ma anche la capacità di rendere accessibili le fonti anche da un'utenza meno attrezzata dal punto di vista archivistico, oltre che naturalmente a garantire che i dati, siano essi di schede descrittive o di immagini, continuino a garantire nel tempo leggibilità e fruibilità.

E stiamo parlando solo di fonti nate su supporti tradizionali e delle quali, per motivazioni di sicurezza, valorizzazione e uso, decidiamo di assumere l'immagine su supporto informatico. Qui il problema è quello dell'investimento di risorse economiche, umane e di tempo nella realizzazione di progetti di digitalizzazione e inventariazione di fonti che comunque (e per fortuna!) sono comunque abbastanza stabilmente conservate in originale sui loro supporti tradizionali.

Altri, e molto più complessi, sono i problemi che si pongono quando parliamo di documentazione che nasce direttamente su supporto digitale!

Su questo tema gli archivisti impegnati a lavorare prevalentemente sugli archivi storici si trovano in una posizione defilata, per la verità molto pericolosa.

Se, infatti, non è un problema con cui misurarsi nell'immediato, non è saggio ignorare che presto, troppo presto, ci troveremo a dover gestire archivi che cominceranno a confluire negli istituti di conservazione nei formati e tipi più diversi.

Ma torniamo all'aspetto economico del mercato informatico, tale aspetto purtroppo ha, infatti, dei risvolti pesanti.

Per la naturale concorrenza commerciale, nascono prodotti diversi elaborati dalle ditte sul mercato che cercano di rendere i loro prodotti specifici e articolati in modo da essere più accattivanti, inoltre i singoli software vengono ovviamente ripetutamente aggiornati. Tutto normale per mantenere "vivo" il mercato, incentivare i clienti ad acquisire gli upgrade del prodotto già posseduto o ad acquistare di nuovi. Tutto questo, purtroppo, ha anche creato una sorta di giungla informatico/archivistica con due gravi conseguenze:

- il rischio di disorientare gli archivisti meno in possesso di cognizioni informatiche tali da consentirgli di muoversi in modo critico e accorto in questo mercato;
- la coesistenza di sistemi che faticano a "parlarsi" o non lo fanno affatto.

Da qui la necessità di integrare i diversi sistemi per ottimizzare le possibilità di ricerca da parte dell'utenza e per non "buttare via niente" di quanto già realizzato.

È su questa idea che si è mosso il Sistema Archivistico Nazionale italiano (SAN) posto recentemente in essere dalla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e al quale si sta continuando a lavorare.

EAD e standard sono la strada per la realizzazione di una effettiva integrazione, ma la strada non è ancora abbastanza realmente condivisa, aldilà delle sbandierate enunciazioni di principio.

Altro aspetto di cui desidero sottolineare le criticità è quello della gestione.

Sappiamo tutti molto bene che la carta non è in sé supporto indistruttibile, sensibile com'è alla luce, all'umidità, alle muffe, agli insetti e al cattivo utilizzo da parte degli uomini, addetti o utenti che siano.

Sappiamo anche che occupa spazio, chilometri di scaffalature e metri quadrati di depositi con i relativi costi ai quali si aggiungono quelli degli impianti di climatizzazione, sicurezza, ecc. Ma se i supporti informatici riducono in modo esponenziale ed estremo il bisogno di spazio, non si riducono certo i costi né l'impegno umano necessario a conservare i dati.

Garantire una *repository* sufficientemente sicura ha, infatti, un costo importante e continuo e il ricorso a soggetti specializzati è indispensabile, non disponendo quasi mai le amministrazioni di strutture adeguate e di personale specializzato in grado di gestire in sicurezza la conservazione dei dati, per

non parlare della immissione (anche in questo caso in sicurezza e con garanzie di continuità di servizio di qualità) in web.

Da tutto quanto accennato emerge prepotente la necessità di disporre di figure professionali aggiornate e collaboranti.

Multidisciplinarietà, dunque, e uno scenario qualificato nel quale archivisti e informatici lavorino fianco a fianco in modo continuativo, mettendo in campo le proprie competenze in modo aperto.

Ma quale archivista e quale informatico?

L'uno e l'altro devono essere aperti all'ascolto e al confronto, restando però nei propri ruoli, cioè è compito dell'archivista l'individuazione degli obiettivi e dell'informatico quello di trovare le soluzioni tecniche idonee a raggiungerli in sicurezza.

Ancora, è necessario ricordare che un sistema non è qualcosa di statico che una volta realizzato può essere lasciato a se stesso.

Oltre alla continua attenzione alla manutenzione, infatti, i progetti richiedono di essere aggiornati in relazione sia a quanto avviene nei fondi archivistici che nella evoluzione della scienza archivistica.

Nuovi reperimenti e versamenti di documentazione come modifiche all'inventariazione sia per lavori successivi che per lo sviluppo degli standard di descrizione archivistica richiedono che specularmente si torni a ripensare quanto già fatto. E' molto triste vedere, ad esempio, siti web invecchiati e abbandonati a se stessi, sembra quasi di visitare certi depositi tradizionali polverosi e ingombri di materiali da eliminare!

Al centro di tutto quanto sin qui detto, c'è quello che potremmo definire il "nuovo archivista", quello che già si trova e sempre più si troverà a trattare con i *new media*.

Si parla di nuove figure gestionali, ma forse i "nuovi" archivisti sono semplicemente quelli di sempre abituati a tenere la mente aperta, a impegnarsi ogni giorno ad "ascoltare" quello che avviene attorno agli archivi, nella società e nello sviluppo della scienza archivistica, pronti a cogliere il mutamento, anzi a precederlo e a impegnarsi in una seria e rigorosa formazione continua sia rivolta all'archivistica che alle scienze e tecniche a questa collegate.

Da sempre scritture e supporti di queste mutano e si evolvono e da sempre gli archivisti "ci sono", pronti a cavalcare il nuovo che avanza per continuare a essere i garanti della conservazione, dell'autenticità, della fruizione e della valorizzazione della memoria.

Concludo affermando che vivere in questo periodo di transizione è interessante, ma, citando un detto famoso che dice "poveri i popoli che vivono epoche interessanti", noi potremmo dire: "poveri gli archivi e gli archivisti che vivono epoche interessanti"!

Ma credo anche che possiamo fidarci degli archivisti che non mancheranno, ancora una volta, di tener fede alla loro missione.

SUMMARY

The first question is: which new media? And above all, why do we continue on calling them "new media" if it's been many years since they were introduced and we started to use them? This is due to their being in constant evolution, like eternal mutants of which you cannot imagine the next transformation. Archives and archivists, in fact, are used to the changing of the media. Responsibility of the archivists is being the guarantors of preservation, authenticity and legibility of the sources for a time that should be unlimited, but it is also their task forcefully representing these unavoidable needs to computer experts and finding the forms of collaboration necessary to address and overcome these obstacles. Due to the natural commercial competition to create products developed by different companies on the market who are trying to make their products specific and articulated in order to be more attractive, also individual software are obviously repeatedly updated. Everything is normal to keep the market "alive", encouraging customers to purchase an upgrade of a product already owned

or to buy new ones. All this, unfortunately, has also created a sort of a digital/archival jungle having two serious consequences: the risk of confusing archivists having less knowledge of information that would allow moving in a critical and aware market, and the coexistence of systems that hardly “talk” or not “talk” at all. Hence, the need of an integration of the various systems to optimize the searching ability of the users and not to “throw away” the work already done. This idea that aimed the Italian National Archival System (SAN). Another critical aspect is the management. Ensuring a sufficiently secure repository has, in fact, a major and continuous cost and using specialized subjects is essential, since administrations nearly never have adequate facilities and qualified personnel able to secure management of data storage, not to mention uploading on the web. From all above the need for up-to-date and cooperating professionals. Multidisciplinary, then, and a qualified scenario in which archivists and computer experts can work side by side continuously. Core of what has been said lies what we might call the “new archivist,” who already is and increasingly will be dealing with the new media.

Bibliografia

Giorgetta BONFIGLIO DOSIO, *Sistemi di gestione documentale*, Padova 2010.

Maria GUERCIO, Stefano PIGLIAPOCO, Federico VALACCHI, *Archivi e informatica*, Lucca 2010.

Maria GUERCIO, *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma 2010.

Maria GUERCIO, *Archivistica informatica*, Roma 2002.

Luciana DURANTI, *I documenti archivistici: la gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma 1997

Luciana DURANTI, *The InterPARES Project: the long-term preservation of authentic electronic records: the findings of the InterPARES Project*, San Miniato 2005.

Stefano VITALI, *Passato digitale*, Milano 2004.

L'informatizzazione degli archivi storici e l'integrazione con altre banche dati culturali, a cura di Livio Cristofolini e Carlo Cutolo, Trento 2001.

Paola CARUCCI, Maria GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma 2008.

Original scientific article

Submitting date: 02.07.2012

Acceptance date: 10.07.2012